

UN RACCONTO

MARE DI CENERE

di SILVIO MICHELI

Luca era passato dal mare, per recarsi in cerca di cenere col suo cigolante carrello a quattro ruote. Nel pomeriggio si sarebbe dovuto recare nel bosco per legna; quando per cenere e quando per legna: se il Cantiere Moretti si fosse deciso a riaprire e a ridare posto a suo padre, certo sarebbe smessa anche per lui la storia di correre in cerca di cenere e legna.

Poco prima s'era fermato sul molo a guardare il palombaro che ogni tanto riaggallava per farsi svitare il dischetto di cristallo davanti alla faccia. Gli avrebbe potuto trovarsi dentro uno scafandro a quel modo per frugare sul fondo in cerca di oggetti come vecchie monete d'oro, anelli, perle, diamanti...

Poi s'era fermato più avanti a guardare la draga che riempiva di sabbia e macerie i barconi, scavando nel manto più stretto del Canale. Nella pace del fresco mattino distesa sull'aperto mare, non si udiva che il continuo monno sferragliare del gongolo coi secchielli pieni di sabbia e il tonfo, l'insimiare della macchina a vapore che spandeva tutt'intorno un'ampia lastra di bianca nebbia nera alle volte, a seconda dei segnali dell'uomo che comandava le manovre a colpi di fischiato.

Se invece di montatore meccanico nello Stabilimento Moretti, avesse scelto il mestiere di carpentiere, ora suo padre si sarebbe trovato al posto dell'uomo col fischiato alla bocca. Lui non avrebbe avuto da ingegnarsi col carrello in cerca di cenere e legna...

Poi guardò degli uomini che pescavano a canna, seduti sul bordo della banchina del molo, ma non tiravano mai su nulla e lui si stancò. Si divertì a lanciare delle piccole pietre ai granchi; ve n'erano anche di grossi e volle tentare di infilarli con la lama del temperino scendendo fra gli scogli lisci di limo, ma ci sarebbe voluta una forehettiata legata in cima a un bastoncino. Si mise a fare le palette, alcuni molli, altri che mangiavano volentieri. Aveva fama di essere addetto alla barca della draga, in attesa che i secchielli riempissero la stiva, faceva colazione con pane e salame. Luca avrebbe dato chi sa quanto per avere due salame a quella maniera. Una volta, quando suo padre aveva lavorato una domenica camminando a lungo in campagna e presso un ruscello muschiato mangiarono pane e salame così...

Si mise a guardare le barche a motore che rientravano dalla pesca, mentre altre prendevano il largo puntando verso la Gorgona e il monte del Tuo che ammantava sospeso nel leggero velo di foschia sul filo dell'orizzonte. Si stava bene al sole. Luca si fece una sigaretta scartando alcuni mozziconi che fumò seduto sulla spalletta del molo a ridosso del pilone che lo ripartiva dalla brezza ancora umida del mare. Con una brezza così gli sarebbe piaciuto mettersi a bordo delle barche a vela che vedeva piene di vento, leggermente inclinate sul fianco. Si volse a guardare la vecchia goletta di zio Tamara che in quel momento imboccava il Canale senza rallentare la corsa. L'avrebbe ritrattato del tutto. Tamara voleva c'era stato a bordo, prima della guerra, in darsena. L'avevano dunque motorizzata, destinata a una pesca a motore. Non si vedeva ormai che pescerecci, anni dopo la guerra.

Luca camminò allora lungo la spiaggia. Uscendo dalla città, il silenzio e la pace del mare gli mettevano in cuore una strana sensazione di caldo, come a scuola durante la lezione di geografia, quando l'Asia, l'America, l'Africa li sapeva mondi lontani e differenti. Ma differenti non potevano essere i mari, le spiagge, quei piccoli suoni e rumori che si facevano pensare l'insieme in tutte le parti del mondo. Se suo padre fosse tornato al lavoro, certamente l'avrebbe fatto iscrivero di nuovo alla scuola...

da altre preoccupazioni, come gli studenti che vedeva con i libri sotto il braccio. Incontrò un padre che cercava di spiagare al ragazzo, con le parole di tutti i giorni, il perché dell'alta e la bassa marea. Un tempo anche suo padre, quando il domenica si portava in campagna o alla partita di calcio gli spiegava volentieri tante belle cose del suo lavoro nel cantiere Moretti. Ora Luca capiva questo: quanto più si riducevano le speranze di riavere il posto nello stabilimento navale o trovare altri lavori, suo padre non solo non gli stava più addosso, ma neppure si accorgeva di lui e dei suoi fratelli. Gli faceva pena e dispetto vederlo girare da cane per casa e nelle vie in silenzio; anche dispetto, come se certe cose dipendessero da lui, dalla sua volontà e da quella di tanti come lui. Non aveva presente in mente dove volesse arrivare né tanto meno avrebbe saputo dire da che punto intendeva partire: capiva che qualcosa doveva accadere o si sarebbe dovuto fare qualcosa perché insomma accadesse, per un'ampia lastra di bianca nebbia nera alle volte, a seconda dei segnali dell'uomo che comandava le manovre a colpi di fischiato.

Se invece di montatore meccanico nello Stabilimento Moretti, avesse scelto il mestiere di carpentiere, ora suo padre si sarebbe trovato al posto dell'uomo col fischiato alla bocca. Lui non avrebbe avuto da ingegnarsi col carrello in cerca di cenere e legna...

Poi guardò degli uomini che pescavano a canna, seduti sul bordo della banchina del molo, ma non tiravano mai su nulla e lui si stancò. Si divertì a lanciare delle piccole pietre ai granchi; ve n'erano anche di grossi e volle tentare di infilarli con la lama del temperino scendendo fra gli scogli lisci di limo, ma ci sarebbe voluta una forehettiata legata in cima a un bastoncino. Si mise a fare le palette, alcuni molli, altri che mangiavano volentieri. Aveva fama di essere addetto alla barca della draga, in attesa che i secchielli riempissero la stiva, faceva colazione con pane e salame. Luca avrebbe dato chi sa quanto per avere due salame a quella maniera. Una volta, quando suo padre aveva lavorato una domenica camminando a lungo in campagna e presso un ruscello muschiato mangiarono pane e salame così...

Si mise a guardare le barche a motore che rientravano dalla pesca, mentre altre prendevano il largo puntando verso la Gorgona e il monte del Tuo che ammantava sospeso nel leggero velo di foschia sul filo dell'orizzonte. Si stava bene al sole. Luca si fece una sigaretta scartando alcuni mozziconi che fumò seduto sulla spalletta del molo a ridosso del pilone che lo ripartiva dalla brezza ancora umida del mare. Con una brezza così gli sarebbe piaciuto mettersi a bordo delle barche a vela che vedeva piene di vento, leggermente inclinate sul fianco. Si volse a guardare la vecchia goletta di zio Tamara che in quel momento imboccava il Canale senza rallentare la corsa. L'avrebbe ritrattato del tutto. Tamara voleva c'era stato a bordo, prima della guerra, in darsena. L'avevano dunque motorizzata, destinata a una pesca a motore. Non si vedeva ormai che pescerecci, anni dopo la guerra.

Luca camminò allora lungo la spiaggia. Uscendo dalla città, il silenzio e la pace del mare gli mettevano in cuore una strana sensazione di caldo, come a scuola durante la lezione di geografia, quando l'Asia, l'America, l'Africa li sapeva mondi lontani e differenti. Ma differenti non potevano essere i mari, le spiagge, quei piccoli suoni e rumori che si facevano pensare l'insieme in tutte le parti del mondo. Se suo padre fosse tornato al lavoro, certamente l'avrebbe fatto iscrivero di nuovo alla scuola...

DA TUTTO IL MONDO A BERLINO



BERLINO - Una immagine della sfilata compiuta nello stadio «Walter Ulbricht» dalle delegazioni dei giovani di tutto il mondo convenute per il Festival. Fanno nel loro elegante costume i rappresentanti dell'Albania, dietro i quali si profilano, anch'essi nell'abbigliamento nazionale, i giovani delegati algerini.

VISITA ALLA CAPITALE DEL PETROLIO

Una spia vestita da missionario tenne a battesimo l'Anglo-Iranian

Le fiamme bianche del dio Ormuz - Come l'Intelligence Service si impadronì della concessione fatta al sig. D'Arcy - La riscossa popolare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE TEHERAN, agosto. Cinquant'anni or sono, un ingegnere inglese, William Knox D'Arcy, dopo aver esplorato mezzo mondo in Persia per cercarvi il petrolio. Egli sapeva che da molti secoli davanti agli alti templi dell'Ira ardevano gigantesche fiamme bianche che i fedeli pensavano fossero dovute allo spirito di Ormuz, il Dio del Fuoco. D'Arcy riuscì a farsi rilasciare dalla Scia Narseddin, dietro pagamento di duecentomila franchi, un documento, destinato a divenire celebratorio, che diceva: «In considerazione delle speciali benemerite della amministrazione britannica che lega la Persia alla Gran Bretagna viene concessa all'ingegner D'Arcy e a tutti i suoi collaboratori, discendenti, amici ed eredi, per la durata di 60 anni, la facoltà assoluta di esplorare e scavare a suo piacere tutto il territorio persiano, intendendo che tutti i prodotti del suolo da lui estratti, in luce rimangono di sua assoluta proprietà».

Qualche tempo dopo, D'Arcy scopre i vasti giacimenti di petrolio dell'Ira e il documento che reca nel portafoglio comincia a ingenerare in lui una mania d'oro. Ma egli è vecchio e stanco; non vuole sfruttare i giacimenti, non vuole vendere la concessione, il suo unico desiderio è che le porte della Persia si aprano ai missionari cattolici. Ed è proprio ad un missionario, che egli incontra sul petrolio, mentre torna in patria, che D'Arcy parla di questo suo ardente desiderio. Il missionario lo convince, allora, a cederli il documento. Perché, secondo questo, il petrolio, la causa della ricerca del petrolio, sia possibile eludere la sorveglianza della Scia e fare entrare i religiosi in Persia.

Ma il missionario altri non è che un agente dell'Intelligence Service, che si era fatto avanti sotto lo spionaggio, alle dirette dipendenze di Churchill, il quale, carpio il documento a D'Arcy, lo consegna ai suoi padroni qualche anno dopo. L'Anglo-Iranian Oil Co. sarà fondata; nella società, il 56 per 100 delle azioni sarà nelle mani dello Ammiraglio britannico e, come dichiara lo stesso Churchill, «una nuova istituzione governativa», l'Intelligence Service.

Questo, in breve, la storia del grande furto che permise agli inglesi di impadronirsi del petrolio persiano e di costruire su di esso enormi ricchezze. Dal 1901 ad oggi, la concessione di D'Arcy, che cedeva una piccolissima parte delle eventuali ricchezze trovate nel sottosuolo al governo di Teheran, è stata modificata un'unica volta dalto Scia Reza per essere prolungata fino a novant'anni. Al primo furto quanti altri furto non hanno avuto gli imperi? Negli anni successivi? Mentre il contratto prevedeva la cessione del 16% della produzione agli iraniani, l'Anglo-Iranian, dichiarando di produrre solo 40 milioni di tonnellate di petrolio l'anno, in luogo dei 60 milioni effettivi, finiva per concedere al governo persiano solo l'8 per cento della produzione. Non solo, ma riusciva a non versare nemmeno questo 8 per cento e a sottrarre all'Iran assai più del 16 per 100 stabilito in ogni contratto che permetteva di evitare di pagare la dazi doganali. L'alta temperatura di petrolio esportato, gli inglesi non hanno mai pagato più di 4 scellini, in luogo dei 45 previsti dalle tariffe doganali.

Case di paglia. Le case degli inglesi ad Abadan sono assai con ortevoli, con il giardino, la fontana, e l'aria condizionata in ogni camera che permette di resistere all'alta temperatura delle raffinerie riesce a sottrarsi alla morte dopo averlo lavorato dieci anni di seguito: «Qualcuno vi resiste per venti anni per avere un pane duro e di errore». Ma, come inevitabilmente avviene, nel tempo stesso che gli imperi hanno sfruttato il petrolio per il loro potere, hanno preparato in questi cinquant'anni le forze che operano oggi per la loro sconfitta, e che porteranno l'Iran a un nuovo stato di libertà.

Ma il missionario altri non è che un agente dell'Intelligence Service, che si era fatto avanti sotto lo spionaggio, alle dirette dipendenze di Churchill, il quale, carpio il documento a D'Arcy, lo consegna ai suoi padroni qualche anno dopo. L'Anglo-Iranian Oil Co. sarà fondata; nella società, il 56 per 100 delle azioni sarà nelle mani dello Ammiraglio britannico e, come dichiara lo stesso Churchill, «una nuova istituzione governativa», l'Intelligence Service.

Questo, in breve, la storia del grande furto che permise agli inglesi di impadronirsi del petrolio persiano e di costruire su di esso enormi ricchezze. Dal 1901 ad oggi, la concessione di D'Arcy, che cedeva una piccolissima parte delle eventuali ricchezze trovate nel sottosuolo al governo di Teheran, è stata modificata un'unica volta dalto Scia Reza per essere prolungata fino a novant'anni. Al primo furto quanti altri furto non hanno avuto gli imperi? Negli anni successivi? Mentre il contratto prevedeva la cessione del 16% della produzione agli iraniani, l'Anglo-Iranian, dichiarando di produrre solo 40 milioni di tonnellate di petrolio l'anno, in luogo dei 60 milioni effettivi, finiva per concedere al governo persiano solo l'8 per cento della produzione. Non solo, ma riusciva a non versare nemmeno questo 8 per cento e a sottrarre all'Iran assai più del 16 per 100 stabilito in ogni contratto che permetteva di evitare di pagare la dazi doganali.

Parto prolungato. Ma il missionario altri non è che un agente dell'Intelligence Service, che si era fatto avanti sotto lo spionaggio, alle dirette dipendenze di Churchill, il quale, carpio il documento a D'Arcy, lo consegna ai suoi padroni qualche anno dopo. L'Anglo-Iranian Oil Co. sarà fondata; nella società, il 56 per 100 delle azioni sarà nelle mani dello Ammiraglio britannico e, come dichiara lo stesso Churchill, «una nuova istituzione governativa», l'Intelligence Service.

Questo, in breve, la storia del grande furto che permise agli inglesi di impadronirsi del petrolio persiano e di costruire su di esso enormi ricchezze. Dal 1901 ad oggi, la concessione di D'Arcy, che cedeva una piccolissima parte delle eventuali ricchezze trovate nel sottosuolo al governo di Teheran, è stata modificata un'unica volta dalto Scia Reza per essere prolungata fino a novant'anni. Al primo furto quanti altri furto non hanno avuto gli imperi? Negli anni successivi? Mentre il contratto prevedeva la cessione del 16% della produzione agli iraniani, l'Anglo-Iranian, dichiarando di produrre solo 40 milioni di tonnellate di petrolio l'anno, in luogo dei 60 milioni effettivi, finiva per concedere al governo persiano solo l'8 per cento della produzione. Non solo, ma riusciva a non versare nemmeno questo 8 per cento e a sottrarre all'Iran assai più del 16 per 100 stabilito in ogni contratto che permetteva di evitare di pagare la dazi doganali.

Questo, in breve, la storia del grande furto che permise agli inglesi di impadronirsi del petrolio persiano e di costruire su di esso enormi ricchezze. Dal 1901 ad oggi, la concessione di D'Arcy, che cedeva una piccolissima parte delle eventuali ricchezze trovate nel sottosuolo al governo di Teheran, è stata modificata un'unica volta dalto Scia Reza per essere prolungata fino a novant'anni. Al primo furto quanti altri furto non hanno avuto gli imperi? Negli anni successivi? Mentre il contratto prevedeva la cessione del 16% della produzione agli iraniani, l'Anglo-Iranian, dichiarando di produrre solo 40 milioni di tonnellate di petrolio l'anno, in luogo dei 60 milioni effettivi, finiva per concedere al governo persiano solo l'8 per cento della produzione. Non solo, ma riusciva a non versare nemmeno questo 8 per cento e a sottrarre all'Iran assai più del 16 per 100 stabilito in ogni contratto che permetteva di evitare di pagare la dazi doganali.

IL MESE DELLA STAMPA E LE TRADIZIONI DI FIRENZE

Stornelli popolari in onore dell'«Unità»

Anche le rificolone brillano per il nostro giornale - Il paradiso dei brigidinali - Coperte ricamate alle finestre - In San Frediano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE FIRENZE, agosto. Per la nostra stampa governativa, vogliamo dire la stampa fiorentina che appoggiò più o meno apertamente la politica del governo democristiano, fu una liberazione, due anni fa, venire a sapere che alle Cascine avrebbe parlato Togliatti. Non è un discorso senza senso. Quando quella stampa seppe che Togliatti avrebbe parlato alle Cascine nel corso della festa nazionale dell'Unità, si sentì liberata dal peso di dover parlare della Festa: il discorso di Togliatti, come avvenimento politico, non poteva essere ignorato, né prima, né dopo la Festa; e sarebbe stata questa una buona occasione per riempire le colonne, senza dare l'impressione di essere costretti a registrare un avvenimento, come la Festa dell'Unità, del quale erano stati testimoni un numero elevatissimo di cittadini di ogni categoria sociale. Fu così che nel 1949 la stampa governativa fiorentina parlò ampiamente del discorso di Togliatti. Così è accaduto tutti gli anni, più o meno: il giorno dopo la Festa, si potevano leggere su quei giornali larghi resoconti dei discorsi tenuti dai dirigenti del nostro Partito alle Cascine e, in cronaca, venti righe di questo tenore: «Teri alle Cascine si è svolta una festa alla quale hanno partecipato alcune migliaia di comunisti». Un modo un po' buffo, per la verità, di cavarsene un buon mercato. Di solito quelle «alcune migliaia» di comunisti erano trecento, quattrocento e cinquecentomila persone. Ma non c'è di peggio che avere occhi per non vedere.

Non è, tuttavia, una preoccupazione politica immediata, quella che, ricordando, per i giorni di festa, cittadini o filogovernativi di Firenze, ogni anno, dopo la Festa dell'Unità. C'è sotto qualche cosa di più: c'è il disagio della classe dirigente, che vede trasferirsi la tradizione popolare da un terreno politicamente poco pericoloso ad un campo ad essa sconosciuto, pieno di sorprese e di imprevisti. Lo Scoppio del Carro del Sabato Santo e la Festa del Grillo sono manifestazioni schiettamente popolari, non c'è alcun dubbio: ma lo Scoppio del Carro e la Festa del Grillo si sono svolte finora sotto gli occhi del Capitolo di Santa Maria del Fiore; invece la Festa dell'Unità, no. E i bravi cronisti governativi a questo punto non sanno più che pesci pigliare.

cosa come un soldo la dozzina. «Bambini piangenti» gridano i venditori dai baracchini — che la mamma vi compra il duro! Le nostre feste hanno sempre un aspetto di fiera, di Luna Park: migliaia di lampadine accese anche di giorno, palloncini, giostre e sibili stonati di trombette di carnevale. Non piace questo aspetto, a certi borghesi non piace perché essi non si sentono «popolino»; perché, la domenica, si fanno una cultura leggendo «L'Europa», un giornale che il «popolino» non legge, anzi che non capisce. Non si sa perché questi buoni borghesi vengano, allora, tutti gli anni, con le loro automobili, alla Festa dell'Unità alle Cascine. Forse si divertono; ma non lo dicono.

Non è, tuttavia, una preoccupazione politica immediata, quella che, ricordando, per i giorni di festa, cittadini o filogovernativi di Firenze, ogni anno, dopo la Festa dell'Unità. C'è sotto qualche cosa di più: c'è il disagio della classe dirigente, che vede trasferirsi la tradizione popolare da un terreno politicamente poco pericoloso ad un campo ad essa sconosciuto, pieno di sorprese e di imprevisti. Lo Scoppio del Carro del Sabato Santo e la Festa del Grillo sono manifestazioni schiettamente popolari, non c'è alcun dubbio: ma lo Scoppio del Carro e la Festa del Grillo si sono svolte finora sotto gli occhi del Capitolo di Santa Maria del Fiore; invece la Festa dell'Unità, no. E i bravi cronisti governativi a questo punto non sanno più che pesci pigliare.

Non è, tuttavia, una preoccupazione politica immediata, quella che, ricordando, per i giorni di festa, cittadini o filogovernativi di Firenze, ogni anno, dopo la Festa dell'Unità. C'è sotto qualche cosa di più: c'è il disagio della classe dirigente, che vede trasferirsi la tradizione popolare da un terreno politicamente poco pericoloso ad un campo ad essa sconosciuto, pieno di sorprese e di imprevisti. Lo Scoppio del Carro del Sabato Santo e la Festa del Grillo sono manifestazioni schiettamente popolari, non c'è alcun dubbio: ma lo Scoppio del Carro e la Festa del Grillo si sono svolte finora sotto gli occhi del Capitolo di Santa Maria del Fiore; invece la Festa dell'Unità, no. E i bravi cronisti governativi a questo punto non sanno più che pesci pigliare.

Non è, tuttavia, una preoccupazione politica immediata, quella che, ricordando, per i giorni di festa, cittadini o filogovernativi di Firenze, ogni anno, dopo la Festa dell'Unità. C'è sotto qualche cosa di più: c'è il disagio della classe dirigente, che vede trasferirsi la tradizione popolare da un terreno politicamente poco pericoloso ad un campo ad essa sconosciuto, pieno di sorprese e di imprevisti. Lo Scoppio del Carro del Sabato Santo e la Festa del Grillo sono manifestazioni schiettamente popolari, non c'è alcun dubbio: ma lo Scoppio del Carro e la Festa del Grillo si sono svolte finora sotto gli occhi del Capitolo di Santa Maria del Fiore; invece la Festa dell'Unità, no. E i bravi cronisti governativi a questo punto non sanno più che pesci pigliare.

Non è, tuttavia, una preoccupazione politica immediata, quella che, ricordando, per i giorni di festa, cittadini o filogovernativi di Firenze, ogni anno, dopo la Festa dell'Unità. C'è sotto qualche cosa di più: c'è il disagio della classe dirigente, che vede trasferirsi la tradizione popolare da un terreno politicamente poco pericoloso ad un campo ad essa sconosciuto, pieno di sorprese e di imprevisti. Lo Scoppio del Carro del Sabato Santo e la Festa del Grillo sono manifestazioni schiettamente popolari, non c'è alcun dubbio: ma lo Scoppio del Carro e la Festa del Grillo si sono svolte finora sotto gli occhi del Capitolo di Santa Maria del Fiore; invece la Festa dell'Unità, no. E i bravi cronisti governativi a questo punto non sanno più che pesci pigliare.

Non è, tuttavia, una preoccupazione politica immediata, quella che, ricordando, per i giorni di festa, cittadini o filogovernativi di Firenze, ogni anno, dopo la Festa dell'Unità. C'è sotto qualche cosa di più: c'è il disagio della classe dirigente, che vede trasferirsi la tradizione popolare da un terreno politicamente poco pericoloso ad un campo ad essa sconosciuto, pieno di sorprese e di imprevisti. Lo Scoppio del Carro del Sabato Santo e la Festa del Grillo sono manifestazioni schiettamente popolari, non c'è alcun dubbio: ma lo Scoppio del Carro e la Festa del Grillo si sono svolte finora sotto gli occhi del Capitolo di Santa Maria del Fiore; invece la Festa dell'Unità, no. E i bravi cronisti governativi a questo punto non sanno più che pesci pigliare.

Non è, tuttavia, una preoccupazione politica immediata, quella che, ricordando, per i giorni di festa, cittadini o filogovernativi di Firenze, ogni anno, dopo la Festa dell'Unità. C'è sotto qualche cosa di più: c'è il disagio della classe dirigente, che vede trasferirsi la tradizione popolare da un terreno politicamente poco pericoloso ad un campo ad essa sconosciuto, pieno di sorprese e di imprevisti. Lo Scoppio del Carro del Sabato Santo e la Festa del Grillo sono manifestazioni schiettamente popolari, non c'è alcun dubbio: ma lo Scoppio del Carro e la Festa del Grillo si sono svolte finora sotto gli occhi del Capitolo di Santa Maria del Fiore; invece la Festa dell'Unità, no. E i bravi cronisti governativi a questo punto non sanno più che pesci pigliare.

Non è, tuttavia, una preoccupazione politica immediata, quella che, ricordando, per i giorni di festa, cittadini o filogovernativi di Firenze, ogni anno, dopo la Festa dell'Unità. C'è sotto qualche cosa di più: c'è il disagio della classe dirigente, che vede trasferirsi la tradizione popolare da un terreno politicamente poco pericoloso ad un campo ad essa sconosciuto, pieno di sorprese e di imprevisti. Lo Scoppio del Carro del Sabato Santo e la Festa del Grillo sono manifestazioni schiettamente popolari, non c'è alcun dubbio: ma lo Scoppio del Carro e la Festa del Grillo si sono svolte finora sotto gli occhi del Capitolo di Santa Maria del Fiore; invece la Festa dell'Unità, no. E i bravi cronisti governativi a questo punto non sanno più che pesci pigliare.

Non è, tuttavia, una preoccupazione politica immediata, quella che, ricordando, per i giorni di festa, cittadini o filogovernativi di Firenze, ogni anno, dopo la Festa dell'Unità. C'è sotto qualche cosa di più: c'è il disagio della classe dirigente, che vede trasferirsi la tradizione popolare da un terreno politicamente poco pericoloso ad un campo ad essa sconosciuto, pieno di sorprese e di imprevisti. Lo Scoppio del Carro del Sabato Santo e la Festa del Grillo sono manifestazioni schiettamente popolari, non c'è alcun dubbio: ma lo Scoppio del Carro e la Festa del Grillo si sono svolte finora sotto gli occhi del Capitolo di Santa Maria del Fiore; invece la Festa dell'Unità, no. E i bravi cronisti governativi a questo punto non sanno più che pesci pigliare.

Non è, tuttavia, una preoccupazione politica immediata, quella che, ricordando, per i giorni di festa, cittadini o filogovernativi di Firenze, ogni anno, dopo la Festa dell'Unità. C'è sotto qualche cosa di più: c'è il disagio della classe dirigente, che vede trasferirsi la tradizione popolare da un terreno politicamente poco pericoloso ad un campo ad essa sconosciuto, pieno di sorprese e di imprevisti. Lo Scoppio del Carro del Sabato Santo e la Festa del Grillo sono manifestazioni schiettamente popolari, non c'è alcun dubbio: ma lo Scoppio del Carro e la Festa del Grillo si sono svolte finora sotto gli occhi del Capitolo di Santa Maria del Fiore; invece la Festa dell'Unità, no. E i bravi cronisti governativi a questo punto non sanno più che pesci pigliare.

Non è, tuttavia, una preoccupazione politica immediata, quella che, ricordando, per i giorni di festa, cittadini o filogovernativi di Firenze, ogni anno, dopo la Festa dell'Unità. C'è sotto qualche cosa di più: c'è il disagio della classe dirigente, che vede trasferirsi la tradizione popolare da un terreno politicamente poco pericoloso ad un campo ad essa sconosciuto, pieno di sorprese e di imprevisti. Lo Scoppio del Carro del Sabato Santo e la Festa del Grillo sono manifestazioni schiettamente popolari, non c'è alcun dubbio: ma lo Scoppio del Carro e la Festa del Grillo si sono svolte finora sotto gli occhi del Capitolo di Santa Maria del Fiore; invece la Festa dell'Unità, no. E i bravi cronisti governativi a questo punto non sanno più che pesci pigliare.

Non è, tuttavia, una preoccupazione politica immediata, quella che, ricordando, per i giorni di festa, cittadini o filogovernativi di Firenze, ogni anno, dopo la Festa dell'Unità. C'è sotto qualche cosa di più: c'è il disagio della classe dirigente, che vede trasferirsi la tradizione popolare da un terreno politicamente poco pericoloso ad un campo ad essa sconosciuto, pieno di sorprese e di imprevisti. Lo Scoppio del Carro del Sabato Santo e la Festa del Grillo sono manifestazioni schiettamente popolari, non c'è alcun dubbio: ma lo Scoppio del Carro e la Festa del Grillo si sono svolte finora sotto gli occhi del Capitolo di Santa Maria del Fiore; invece la Festa dell'Unità, no. E i bravi cronisti governativi a questo punto non sanno più che pesci pigliare.

Non è, tuttavia, una preoccupazione politica immediata, quella che, ricordando, per i giorni di festa, cittadini o filogovernativi di Firenze, ogni anno, dopo la Festa dell'Unità. C'è sotto qualche cosa di più: c'è il disagio della classe dirigente, che vede trasferirsi la tradizione popolare da un terreno politicamente poco pericoloso ad un campo ad essa sconosciuto, pieno di sorprese e di imprevisti. Lo Scoppio del Carro del Sabato Santo e la Festa del Grillo sono manifestazioni schiettamente popolari, non c'è alcun dubbio: ma lo Scoppio del Carro e la Festa del Grillo si sono svolte finora sotto gli occhi del Capitolo di Santa Maria del Fiore; invece la Festa dell'Unità, no. E i bravi cronisti governativi a questo punto non sanno più che pesci pigliare.

Non è, tuttavia, una preoccupazione politica immediata, quella che, ricordando, per i giorni di festa, cittadini o filogovernativi di Firenze, ogni anno, dopo la Festa dell'Unità. C'è sotto qualche cosa di più: c'è il disagio della classe dirigente, che vede trasferirsi la tradizione popolare da un terreno politicamente poco pericoloso ad un campo ad essa sconosciuto, pieno di sorprese e di imprevisti. Lo Scoppio del Carro del Sabato Santo e la Festa del Grillo sono manifestazioni schiettamente popolari, non c'è alcun dubbio: ma lo Scoppio del Carro e la Festa del Grillo si sono svolte finora sotto gli occhi del Capitolo di Santa Maria del Fiore; invece la Festa dell'Unità, no. E i bravi cronisti governativi a questo punto non sanno più che pesci pigliare.

Non è, tuttavia, una preoccupazione politica immediata, quella che, ricordando, per i giorni di festa, cittadini o filogovernativi di Firenze, ogni anno, dopo la Festa dell'Unità. C'è sotto qualche cosa di più: c'è il disagio della classe dirigente, che vede trasferirsi la tradizione popolare da un terreno politicamente poco pericoloso ad un campo ad essa sconosciuto, pieno di sorprese e di imprevisti. Lo Scoppio del Carro del Sabato Santo e la Festa del Grillo sono manifestazioni schiettamente popolari, non c'è alcun dubbio: ma lo Scoppio del Carro e la Festa del Grillo si sono svolte finora sotto gli occhi del Capitolo di Santa Maria del Fiore; invece la Festa dell'Unità, no. E i bravi cronisti governativi a questo punto non sanno più che pesci pigliare.

Non è, tuttavia, una preoccupazione politica immediata, quella che, ricordando, per i giorni di festa, cittadini o filogovernativi di Firenze, ogni anno, dopo la Festa dell'Unità. C'è sotto qualche cosa di più: c'è il disagio della classe dirigente, che vede trasferirsi la tradizione popolare da un terreno politicamente poco pericoloso ad un campo ad essa sconosciuto, pieno di sorprese e di imprevisti. Lo Scoppio del Carro del Sabato Santo e la Festa del Grillo sono manifestazioni schiettamente popolari, non c'è alcun dubbio: ma lo Scoppio del Carro e la Festa del Grillo si sono svolte finora sotto gli occhi del Capitolo di Santa Maria del Fiore; invece la Festa dell'Unità, no. E i bravi cronisti governativi a questo punto non sanno più che pesci pigliare.

Non è, tuttavia, una preoccupazione politica immediata, quella che, ricordando, per i giorni di festa, cittadini o filogovernativi di Firenze, ogni anno, dopo la Festa dell'Unità. C'è sotto qualche cosa di più: c'è il disagio della classe dirigente, che vede trasferirsi la tradizione popolare da un terreno politicamente poco pericoloso ad un campo ad essa sconosciuto, pieno di sorprese e di imprevisti. Lo Scoppio del Carro del Sabato Santo e la Festa del Grillo sono manifestazioni schiettamente popolari, non c'è alcun dubbio: ma lo Scoppio del Carro e la Festa del Grillo si sono svolte finora sotto gli occhi del Capitolo di Santa Maria del Fiore; invece la Festa dell'Unità, no. E i bravi cronisti governativi a questo punto non sanno più che pesci pigliare.

Non è, tuttavia, una preoccupazione politica immediata, quella che, ricordando, per i giorni di festa, cittadini o filogovernativi di Firenze, ogni anno, dopo la Festa dell'Unità. C'è sotto qualche cosa di più: c'è il disagio della classe dirigente, che vede trasferirsi la tradizione popolare da un terreno politicamente poco pericoloso ad un campo ad essa sconosciuto, pieno di sorprese e di imprevisti. Lo Scoppio del Carro del Sabato Santo e la Festa del Grillo sono manifestazioni schiettamente popolari, non c'è alcun dubbio: ma lo Scoppio del Carro e la Festa del Grillo si sono svolte finora sotto gli occhi del Capitolo di Santa Maria del Fiore; invece la Festa dell'Unità, no. E i bravi cronisti governativi a questo punto non sanno più che pesci pigliare.

Non è, tuttavia, una preoccupazione politica immediata, quella che, ricordando, per i giorni di festa, cittadini o filogovernativi di Firenze, ogni anno, dopo la Festa dell'Unità. C'è sotto qualche cosa di più: c'è il disagio della classe dirigente, che vede trasferirsi la tradizione popolare da un terreno politicamente poco pericoloso ad un campo ad essa sconosciuto, pieno di sorprese e di imprevisti. Lo Scoppio del Carro del Sabato Santo e la Festa del Grillo sono manifestazioni schiettamente popolari, non c'è alcun dubbio: ma lo Scoppio del Carro e la Festa del Grillo si sono svolte finora sotto gli occhi del Capitolo di Santa Maria del Fiore; invece la Festa dell'Unità, no. E i bravi cronisti governativi a questo punto non sanno più che pesci pigliare.

CARATTERISTICHE DELLA «TRIPANOSI AFRICANA»

Il sonno da cui è difficile destarsi

Come si manifesta la malattia - Moderni rimedi - Gli stregoni sconfitti

La malattia del sonno o «tripanososi africana» è propria delle terre a clima caldo, delle zone torride dell'Africa, ed ha il suo principale sviluppo e la sua estesa diffusione specialmente sulle sponde dei grandi laghi e sulle rive dei fiumi che formano immensi acquitrini erbosi, dove enorme è il numero delle mosche, delle zanzare, degli insetti di ogni genere. La malattia del sonno è endemica — ossia in un certo senso è una normale abitudine — ha quasi acquistato il diritto di cittadinanza, per dirlo con una frase espressiva — dell'Africa e del rifiorimento particolare è maggiormente sviluppata nel Congo-Belga, nei possedimenti francesi dell'Africa Equatoriale, nel Senegal, nell'Angola, nella Rhodesia e nell'Uganda. Trasmessa all'uomo mediante la puntura di una mosca del tipo la quale inocula nel suo sangue un parassita, il «tripanosoma gambiense», la malattia del sonno si sviluppa dopo un periodo di incubazione che può variare da due a quattro o cinque settimane, e si manifesta in un primo tempo con febbri che giungono a periodi o, come si dice più propriamente, ad accessi. Pien piano poi, col passare del tempo, gli accessi febbrili aumentano di numero, di intensità e di durata. E proprio in questi periodi di febbre accessoriale che è possibile mettere in evidenza nel sangue degli ammalati, per mezzo di speciali colorazioni e reazioni chimiche, il parassita trasmesso con la puntura della mosca ts-ts, ossia il «tripanosoma gambiense».

Fortissimo, ma che tuttavia è rimedi che in breve tempo o in un tempo più protratto nei casi ribelli e non curati con tempestività, portano quasi sempre a guarigione chi ha avuto la sventura di avere inoculato nel sangue l'esotica malattia. I rimedi che si sono dimostrati efficaci e capaci di far scomparire il parassita portatore della malattia del sonno, e quindi in un secondo tempo di far diminuire e poi far cessare del tutto la grave sintomatologia morbosa, sono per il momento costituiti essenzialmente da preparati di arsenico e da preparati di antimonio: si praticano infatti iniezioni intramuscolari ed endovenose di tali sostanze che si liberano dal sangue i parassiti portatori della malattia del sonno, e quindi in un secondo tempo di far diminuire e poi far cessare del tutto la grave sintomatologia morbosa, sono per il momento costituiti essenzialmente da preparati di arsenico e da preparati di antimonio: si praticano infatti iniezioni intramuscolari ed endovenose di tali sostanze che si liberano dal sangue i parassiti portatori della malattia del sonno, e quindi in un secondo tempo di far diminuire e poi far cessare del tutto la grave sintomatologia morbosa, sono per il momento costituiti essenzialmente da preparati di arsenico e da preparati di antimonio: si praticano infatti iniezioni intramuscolari ed endovenose di tali sostanze che si liberano dal sangue i parassiti portatori della malattia del sonno, e quindi in un secondo tempo di far diminuire e poi far cessare del tutto la grave sintomatologia morbosa, sono per il momento costituiti essenzialmente da preparati di arsenico e da preparati di antimonio: si praticano infatti iniezioni intramuscolari ed endovenose di tali sostanze che si liberano dal sangue i parassiti portatori della malattia del sonno, e quindi in un secondo tempo di far diminuire e poi far cessare del tutto la grave sintomatologia morbosa, sono per il momento costituiti essenzialmente da preparati di arsenico e da preparati di antimonio: si praticano infatti iniezioni intramuscolari ed endovenose di tali sostanze che si liberano dal sangue i parassiti portatori della malattia del sonno, e quindi in un secondo tempo di far diminuire e poi far cessare del tutto la grave sintomatologia morbosa, sono per il momento costituiti essenzialmente da preparati di arsenico e da preparati di antimonio: si praticano infatti iniezioni intramuscolari ed endovenose di tali sostanze che si liberano dal sangue i parassiti portatori della malattia del sonno, e quindi in un secondo tempo di far diminuire e poi far cessare del tutto la grave sintomatologia morbosa, sono per il momento costituiti essenzialmente da preparati di arsenico e da preparati di antimonio: si praticano infatti iniezioni intramuscolari ed endovenose di tali sostanze che si liberano dal sangue i parassiti portatori della malattia del sonno, e quindi in un secondo tempo di far diminuire e poi far cessare del tutto la grave sintomatologia morbosa, sono per il momento costituiti essenzialmente da preparati di arsenico e da preparati di antimonio: si praticano infatti iniezioni intramuscolari ed endovenose di tali sostanze che si liberano dal sangue i parassiti portatori della malattia del sonno, e quindi in un secondo tempo di far diminuire e poi far cessare del tutto la grave sintomatologia morbosa, sono per il momento costituiti essenzialmente da preparati di arsenico e da preparati di antimonio: si praticano infatti iniezioni intramuscolari ed endovenose di tali sostanze che si liberano dal sangue i parassiti portatori della malattia del sonno, e quindi in un secondo tempo di far diminuire e poi far cessare del tutto la grave sintomatologia morbosa, sono per il momento costituiti essenzialmente da preparati di arsenico e da preparati di antimonio: si praticano infatti iniezioni intramuscolari ed endovenose di tali sostanze che si liberano dal sangue i parassiti portatori della malattia del sonno, e quindi in un secondo tempo di far diminuire e poi far cessare del tutto la grave sintomatologia morbosa, sono per il momento costituiti essenzialmente da preparati di arsenico e da preparati di antimonio: si praticano infatti iniezioni intramuscolari ed endovenose di tali sostanze che si liberano dal sangue i parassiti portatori della malattia del sonno, e quindi in un secondo tempo di far diminuire e poi far cessare del tutto la grave sintomatologia morbosa, sono per il momento costituiti essenzialmente da preparati di arsenico e da preparati di antimonio: si praticano infatti iniezioni intramuscolari ed endovenose di tali sostanze che si liberano dal sangue i parassiti portatori della malattia del sonno, e quindi in un secondo tempo di far diminuire e poi far cessare del tutto la grave sintomatologia morbosa, sono per il momento costituiti essenzialmente da preparati di arsenico e da preparati di antimonio: si praticano infatti iniezioni intramuscolari ed endovenose di tali sostanze che si liberano dal sangue i parassiti portatori della malattia del sonno, e quindi in un secondo tempo di far diminuire e poi far cessare del tutto la grave sintomatologia morbosa, sono per il momento costituiti essenzialmente da preparati di arsenico e da preparati di antimonio: si praticano infatti iniezioni intramuscolari ed endovenose di tali sostanze che si liberano dal sangue i parassiti portatori della malattia del sonno, e quindi in un secondo tempo di far diminuire e poi far cessare del tutto la grave sintomatologia morbosa, sono per il momento costituiti essenzialmente da preparati di arsenico e da preparati di antimonio: si praticano infatti iniezioni intramuscolari ed endovenose di tali sostanze che si liberano dal sangue i parassiti portatori della malattia del sonno, e quindi in un secondo tempo di far diminuire e poi far cessare del tutto la grave sintomatologia morbosa, sono per il momento costituiti essenzialmente da preparati di arsenico e da preparati di antimonio: si praticano infatti iniezioni intramuscolari ed endovenose di tali sostanze che si liberano dal sangue i parassiti portatori della malattia del sonno, e quindi in un secondo tempo di far diminuire e poi far cessare del tutto la grave sintomatologia morbosa, sono per il momento costituiti essenzialmente da preparati di arsenico e da preparati di antimonio: si praticano infatti iniezioni intramuscolari ed endovenose di tali sostanze che si liberano dal sangue i parassiti portatori della malattia del sonno, e quindi in un secondo tempo di far diminuire e poi far cessare del tutto la grave sintomatologia morbosa, sono per il momento costituiti essenzialmente da preparati di arsenico e da preparati di antimonio: si praticano infatti iniezioni intramuscolari ed endovenose di tali sostanze che si liberano dal sangue i parassiti portatori della malattia del sonno, e quindi in un secondo tempo di far diminuire e poi far cessare del tutto la grave sintomatologia morbosa, sono per il momento costituiti essenzialmente da preparati di arsenico e da preparati di antimonio: si praticano infatti iniezioni intramuscolari ed endovenose di tali sostanze che si liberano dal sangue i parassiti portatori della malattia del sonno, e quindi in un secondo tempo di far diminuire e poi far cessare del tutto la grave sintomatologia morbosa, sono per il momento costituiti essenzialmente da preparati di arsenico e da preparati di antimonio: si praticano infatti iniezioni intramuscolari ed endovenose di tali sostanze che si liberano dal sangue i parassiti portatori della malattia del sonno, e quindi in un